

Oggi si aprono le iscrizioni alla Messa al parco di Monza

Al via le iscrizioni all'incontro con papa Francesco del 25 marzo. Da oggi i Rol, i responsabili organizzativi locali, possono inserire nel sistema della Diocesi i dati delle persone che hanno deciso di partecipare alle ore 15 alla Messa al parco di Monza con il Pontefice. Segnalare tempestivamente la propria adesione, serve a facilitare l'organizzazione e a prevenire eventuali disagi. I Rol hanno dato prova di grande efficienza già durante il VII Incontro mondiale delle famiglie nel 2012 con papa Benedetto XVI.

Le persone che hanno deciso di partecipare devono segnalare la propria adesione ai Rol prima possibile

Nonostante la folla che si mosse per quell'evento, tutto andò per il verso giusto. Niente file, nessun ingorgo: sul prato del Parco Nord di Bresso, si celebrò solo una grande evento festoso e di raccoglimento spirituale. Per questa ragione la Diocesi ha scelto di affidarsi di nuovo a quella figura. Per quanto già collaudato quel sistema organizzativo ha bisogno per funzionare della collaborazione di tutti. Il modo migliore per farlo è decidere il prima possibile di partecipare e di segnalarsi in parrocchia.

Stendardi esposti davanti alle chiese

È stato realizzato uno stendardo per animare la facciata della propria chiesa e aspettare così l'arrivo a Milano del Santo Padre. La grafica è ispirata all'immagine coordinata della visita. Lo stendardo mostra papa Francesco sorridente che saluta la folla. Le misure sono 2 metri per 80 centimetri. È stato individuato un fornitore che lo produce a prezzo fisso e conveniente che è Limnea. Per chi desiderasse acquistarlo il costo è di 59 euro Iva inclusa. Lo si può richiedere all'indirizzo e-mail limnea@limnea.it e ricevere a domicilio a pagamento, al costo di 12 euro a spedizione, o ritirare gratis presso la sede Limnea di Lissone. Ovviamente, visto che il costo di spedizione non cambia in base al numero di stendardi richiesti ci si può accordare tra parrocchie vicine.



al monastero di via Santa Sofia

Sabato apostolato della preghiera

L'Apostolato della preghiera (Adp) di Milano propone, in preparazione alla prossima visita del Papa, un incontro di riflessione e preghiera, in programma sabato 18 febbraio, alle ore 15, presso il monastero della Visitazione (via S. Sofia, 1 - Milano). Ci sarà il Santo Rosario e a seguire una relazione sul tema «Sentire con la Chiesa» ovvero le intenzioni mensili del Papa e una testimonianza sulla preghiera in famiglia. Alle ore



Il monastero della Visitazione dove si terrà l'incontro

16.30 la Santa Messa. Sono invitati, in particolare i membri e i simpatizzanti dell'Adp della città, Centro formazione meditazione cristiana (Cfmc) di Milano e Rete mondiale di preghiera del Papa.



Una schermata della «app» sviluppata dalla Diocesi con contenuti, informazioni, documenti. Nel giorno della visita di papa Francesco a Milano, il 25 marzo, fornirà aggiornamenti in tempo reale direttamente sullo smartphone.



Fervono i preparativi nel carcere milanese dove sabato 25 marzo arriverà Francesco. Li descrivono la direttrice Gloria Manzelli e il cappellano don Marco Recalcati.

Il Papa a San Vittore per incontrare tutti

DI LUISA BOVE

Per la prima volta nella storia un Papa entra a San Vittore. Una notizia che ha colto tutti di sorpresa, ma che ora si traduce in «entusiasmo». «Il Papa viene per i detenuti e per il personale - dice la direttrice Gloria Manzelli -, quindi sia per chi è privato della libertà, ma anche per chi lavora con impegno e dedizione nell'Istituto penitenziario. Al di là degli aspetti organizzativi, siamo tutti molto, molto contenti, ma il termine giusto è emozionati. Il personale è entusiasta di incontrare il Papa, in particolare Francesco. Sarà un incontro di fede, dell'uomo che incontra l'uomo. Sono certa che andrà tutto bene». Bergoglio incontrerà «il più elevato numero di detenuti», assicura Manzelli. Tuttavia in due ore di visita è difficile dare spazio a tutte le iniziative che si svolgono a San Vittore. «Tanti volontari che organizzano laboratori durante l'anno ci hanno chiesto di fare una piccola performance davanti al Santo Padre, ma non c'è il tempo». Comunemente ciò che a San Vittore vogliono evitare è la formalità. «Lascieremo che le persone incontrino Francesco, senza il filtro dell'organizzazione, perché possa essere un incontro di anime, di persone», dice la direttrice. «Un po' come avviene a San Pietro: il Papa va nella piazza e incontra i fedeli. Qui sarà la stessa cosa. Non vorremmo dare l'impressione di una differenza di approccio fra il cittadino libero che incontra il Santo Padre e il cittadino detenuto. Questo secondo me è il valore aggiunto».



Il cardinale Angelo Scola in «rotonda» durante un incontro con i detenuti di San Vittore



Gloria Manzelli

In piazza Filangieri stanno già lavorando sodo perché la visita sia gestita al meglio. «Si darà prevalentemente spazio ai detenuti - spiega il cappellano don Marco Recalcati -, e poi a chi opera in carcere: polizia penitenziaria, educatori, figure professionali, sanitari, volontari...». Il Papa sarà accolto all'ingresso, poi passerà da alcuni raggi, andrà in «rotonda» dove incontrerà un centinaio di detenuti, mentre il pranzo, con altri cento commensali, si terrà al terzo reparto, disponendo i tavoli nel grande corridoio. «I piatti saranno preparati dalla "Libera Scuola di Cucina" con uno chef affiancato dai detenuti - dice il cappellano -. È previsto un menu meneghino (risotto e cotoletta) e si è scelto che quel giorno tutto il carcere abbia lo stesso menu per non creare privilegi all'interno. L'ipotesi è che a tavola, vicino a

papa Francesco, siano seduti alcuni detenuti dell'America Latina così da permettergli di parlare nella sua lingua. «Abbiamo chiesto, per quanto possibile, di non selezionare i detenuti - dice ancora don Recalcati -, ma che pur dietro le sbarre, da lontano o mentre passa in «rotonda», tutti riescano a sentire le parole del Papa e a vederlo. Ci sarà anche una rappresentanza del volontariato a salutare il Papa, perché Francesco vuole incontrare chi è in carcere: detenuti, polizia, operatori... e volontari, che sentiamo come figure ben coinvolte nel lavoro che si fa in carcere. Non sono ospiti, ma una parte importante di San Vittore». Al di là dei tanti aspetti pratici, da alcune settimane i cappellani stanno preparando i detenuti dal punto di vista spirituale all'incontro con il Papa il 25 marzo. «Ogni domenica durante le Messe



Don Marco Recalcati

leggiamo un brano e raccontiamo un episodio delle visite dei Papi nelle carceri: siamo partiti da Giovanni XXIII a Regina Coeli, poi Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e infine le visite di Francesco in diversi istituti, non solo italiani, ma anche del mondo». Questi testi vengono utilizzati anche durante la settimana nei vari incontri di preghiera, recita del Rosario o momenti di carattere religioso, così da creare un dialogo con i carcerati in un tempo più lungo. Intanto alcuni detenuti, di loro iniziativa, stanno preparando dei doni per Francesco: si va dalle classiche navi realizzate con gli stuzzicadenti e i fiammiferi, a un canno, uno scritto, una poesia... L'idea è che qualche detenuto in rappresentanza di tutti possa consegnare questi doni al Papa prima che lasci San Vittore e continui la sua visita milanese.

Una «app» che si può scaricare per prepararsi e seguire la visita

Contenuti spirituali, informazioni tecniche, documenti, notizie a portata di mano sul proprio smartphone. Per la visita del Pontefice, la Diocesi ha sviluppato l'app «Papa Francesco a Milano». Attraverso il menu si può accedere ai contenuti sul programma, la partecipazione alla Messa, i volontari. L'app è uno strumento utile sia per i fedeli sia per coloro che sono coinvolti nell'organizzazione dell'evento (volontari e Rol) dal momento che anche attraverso

di essa la Diocesi invierà le comunicazioni sui dettagli tecnici e organizzativi. Inoltre attraverso la sezione «Riflessioni», alimentata dai contributi curati dalla Diocesi, ci si può preparare ad accogliere il Papa. L'applicazione è dunque un ausilio sia per le settimane di avvicinamento all'incontro che durante la visita per avere aggiornamenti in tempo reale e potersi godere la giornata. L'app «Papa Francesco a Milano» si può scaricare gratuitamente dagli store Android e Apple.

rivolti in particolare ai giovani

Ogni giorno un video sui social e due collegamenti alla radio

Una «pilola video» al giorno per prepararsi all'arrivo di papa Francesco a Milano. Parte la campagna social sui contenuti della visita pastorale del Santo Padre nelle terre ambrosiane. Da oggi, sui profili social ufficiali della Diocesi di Milano (la pagina Facebook e l'account twitter) sarà postato un contributo video da 30 secondi a cura dei membri del Consiglio pastorale diocesano e della Commissione che ha elaborato il sussidio «In



La pagina Facebook della Diocesi

questa città io ho un popolo numeroso dice il Signore». Da domani inizia anche su Radio Marconi la rubrica «Incontro a Francesco»: appuntamento quotidiano alle ore 6.30 e alle 20.05 curato da Paolo Rappellino della redazione del settimanale *Credere*. Obiettivo di entrambe le operazioni è «leggere l'incontro con il Papa come l'occasione dataci dallo Spirito per riscoprire la nostra identità di popolo di Dio», rivolgendosi in particolare ai più giovani.

riflessione/1. Con gli occhi fissi su Gesù

DI FRANCESCO MAGNI *

A poco più di un mese dalla visita di papa Francesco a Milano, quello che domina è l'attesa: un'attesa che non è semplicemente quella per un «grande evento», ma piuttosto il desiderio di incontrare ancora una volta, una parola, un gesto, uno sguardo di un padre che richiami all'essenziale e confermi nella fede i propri figli, rilanciandoci con ancor più gioia e baldanza nell'agone della vita quotidiana. Attraverso un gesto così concreto, vi è il desiderio di sperimentare nuovamente l'abbraccio misericordioso della Sua presenza nella storia, come ha detto Gesù agli apostoli dopo la sua resurrezione: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del

Un'attesa che non è solo quella per un evento, ma il desiderio di ascoltare un padre nella fede

cammino. Eugenio Montale ha scritto che «in attendere è gioia più compita». E in un certo senso è vero, ma solo se l'attesa è tutta carica di un presente già pieno di significato. Come scrive sant'Agostino nelle «Confessioni»: «Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro né passato esistono. E inaspettato dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non le vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa».

cammino. Eugenio Montale ha scritto che «in attendere è gioia più compita». E in un certo senso è vero, ma solo se l'attesa è tutta carica di un presente già pieno di significato. Come scrive sant'Agostino nelle «Confessioni»: «Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro né passato esistono. E inaspettato dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non le vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa».

* Membro del Consiglio pastorale diocesano

riflessione/2. Dalla misericordia ai carismi

DI PAOLO MARTINELLI *

Abbiamo di fronte una sfida sulla «pluriformità nell'unità», perché i doni diversi collaborino tra loro

Papa Francesco descrive la realtà della Chiesa come «popolo». Questa visione coglie insieme due dimensioni dell'esperienza ecclesiale, verticale e orizzontale. La Chiesa è «un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore» (*Evangelii gaudium*, 111). Un popolo composto da gente che appartiene a condizioni sociali e culturali diverse. La Chiesa è il luogo dell'incontro con Cristo che rigenera la vita, guarisce le ferite, dove la misericordia risana i cuori. Questo incontro deve essere da ciascuno riconosciuto, accolto liberamente e responsabilmente, reso fecondo in noi e «restituito» in termini di testimonianza personale e

possiede una lunga tradizione di associazioni, di movimenti e di Vita consacrata, come «carismi condivisi» che dall'essere «misericordisti» ci rendono «operatori di misericordia», costruttori di vita buona per tutti, fino alle periferie geografiche ed esistenziali. Papa Francesco, con la sua venuta tra noi, ci sfida sulla «pluriformità nell'unità», perché i doni diversi collaborino: «Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione» (*Eg* 131).

* Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile, Istituti secolari, nuove forme di Vita consacrata maschili e femminili

comunitaria. La misericordia, di cui si fa esperienza nella Chiesa, nei sacramenti e nell'ascolto orante della Parola di Dio, diventa «opera» e missione evangelizzatrice. Lo Spirito Santo muove i credenti nel loro intimo all'azione attraverso molteplici carismi. La dimensione carismatica nella Chiesa, infatti, non è facoltativa; è ciò che le permette di essere popolo che, radicato nella storia, assume le circostanze come occasione propizia per la testimonianza. La Chiesa ambrosiana